

Camminare sulle onde è possibile (XIX domenica t.o.)

Può forse meravigliare il fatto che Gesù usi le maniere forti per allontanare da sé i discepoli: «*li costrinse a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva*» (Mt 14,22). Quest'atteggiamento un po' strano e inconsueto, si spiega facendo un passo indietro al contesto che precede. Dopo la comunicazione della morte crudele del cugino Giovanni (decapitato da Erode), Gesù sente il bisogno di starsene solo e pregare il Padre suo nel segreto. Il problema è che un mucchio di gente bisognosa lo segue. La compassione di Gesù lo spinge a occuparsi di loro, sia dal punto di vista spirituale che materiale (vedi il "miracolo" della moltiplicazione dei pani e dei pesci).

Compiuta la sua missione, Gesù può finalmente rispondere al desiderio della preghiera in solitudine, che l'incontro con la gente aveva rimandato. Gesù conosce bene la vita spirituale e la Scrittura. Sa bene che il luogo ideale per pregare il Padre è la montagna, dove Dio si rivela, come insegna l'esperienza di Elia, «*nel sussurro di una brezza leggera*» (1Re 19,12). Dio infatti non si rivela nel rumore e nel caos, ma nel silenzio. Un silenzio dapprima esteriore che permette poi di calmare progressivamente il flusso dei pensieri che si accavallano nella mente, producendo il silenzio interiore. Quello è il "luogo" fissato da Dio per l'appuntamento intimo e profondo...

Stiamo parlando di Gesù, del Figlio di Dio fatto uomo. Se lui spesso aveva bisogno di ritirarsi da solo in preghiera, per dialogare nel profondo con il Padre, tanto più noi, che così santi non siamo e che spesso viviamo nella dispersione e nella distrazione. Noi che spesso, l'esigenza della preghiera intima, la rimandiamo non di qualche ora, come fa Gesù, ma di giorni, settimane, mesi...

Per non parlare di quei "super saggi" che dicono che "tutto è preghiera". Bene se tutto è preghiera, capite bene che allora "niente" è preghiera. Non è vero infatti che il "servizio" sostituisce la "preghiera". L'esempio di Gesù è molto chiaro. Gesù "rimanda" la preghiera per le esigenze impellenti della gente che gli viene incontro. Il suo molteplice servizio donato, non sostituisce il bisogno di stare delle ore solo a solo con il Padre. Sono due cose essenzialmente diverse...

Gesù passa in preghiera quasi tutta la notte. Continua a pregare anche sapendo che i suoi discepoli se la passano male sulla barca, in lotta contro il vento contrario e le onde agitate del lago. E' bello vedere Gesù che, pur immerso nel dialogo con il Padre, si preoccupa comunque dei suoi discepoli. La vera preghiera non è mai un'evasione dalla realtà o un esercizio di solipsismo...

Finita la preghiera, viene il momento di raggiungere i discepoli. Gesù non ha scelta. Lui è sulla spiaggia e i discepoli sono in mezzo al lago. L'unica soluzione è "camminare" sull'acqua... Un miracolo dettato dalla necessità, non certo per esigenze di spettacolo. Arriviamo così al piatto forte del Vangelo. Pietro si mette a sfidare Gesù: «*Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque*» (Mt 14,28).

Mi piace questa richiesta. Perché Pietro fa capire che è convinto che Gesù gli può dare il potere di camminare sulle acque. Pietro però non sapeva che la sfida a Gesù conteneva anche una sfida a se stesso. Egli si fida e si "butta". Esce dalla barca e comincia a mettere i piedi sulle acque, agitate dal vento. Eh, sì, è proprio Gesù, perché incredibilmente Pietro cammina e non affonda... Possiamo immaginare Pietro che cammina guardando fisso negli occhi Gesù. Uno sguardo che gli infonde coraggio e sicurezza...

A un certo punto però, Pietro fa un errore. Smette di tenere fisso lo sguardo su Gesù, facendosi distrarre da un'improvvisa folata di vento che lo colpisce violentemente... Quel colpo è come se lo risvegliasse dall'estasi... non è possibile, come posso camminare sulle acque... Inizia ad avere paura... si preoccupa troppo del vento, perde fiducia, il suo corpo diventa pesante, comincia a sprofondare nell'acqua... Ha appena il tempo di dire due parole: «*Signore, salvami!*» (Mt 14,30). Gesù lo afferra e lo mette in salvo. Ma subito dopo lo riprende: «*Uomo di poca fede, perché hai dubitato?*» (Mt 14,31). Gesù sa che Pietro poteva arrivare fino in fondo, bastava continuare a tenere fisso lo sguardo su di Lui. Ecco il vero senso della nostra preghiera: tenere fisso lo sguardo su Gesù. Lui ci darà la forza per "camminare" sulle onde agitate del nostro quotidiano, e costruire nuovi sentieri dove tutto sembra crollare...